

TI SERVE UNA GUIDA DI PISA PER RISCOPRIRE LA TUA CITTÀ

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

ARTICOLI DI

Franco Farina

Sandro Noto

Antonio Petrolino

Simone Rossi

FOTOGRAFIE

Erica Artei

Michela Biagini

Michela Cimmino

Federico Pellicci

Paolo Tomassini

GRAFICHE

Daniele Fadda

TI SERVE UNA GUIDA DI PISA PER RISCOPRIRE LA TUA CITTÀ

© 2019 Edizioni ETS - Cupressus Editore

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata anche digitalmente o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, di fotocopiatura, registrazione o altro senza la previa autorizzazione dell'editore o in conformità con le disposizioni del Copyright.

ISBN: 978-884675694-7

Progetto grafico

Daniele Fadda

Coordinamento editoriale

Sandro Noto

Stampa

La Grafica Pisana - Bientina (PI)

I testi alle pagine 6, 16, 17, 125 e 153 sono di Sandro Noto

I testi alle pagine 12, 13, 14 e 15 sono di Sandro Noto e Simone Rossi

Sommario

- 6 *Come leggere (e copiare) questo libro*
- 7 *Luoghi proibiti contro luoghi-totem*
- 8 *La fabbricazione degli occhiali*
- 16 *Stradario delle curiosità*

- ◉ 18 *I segreti della Normale*
- ◉ 26 *L'ex cinema monumentale nascosto da Benetton*
- ◉ 28 *Riapriamo quella porta*
- ◉ 32 *Tassonomia della gradinata*
- 36 *Montecristo: i turni di guardia dei pisani e il santo dell'isola finito sui lungarni*
- 45 *Dove il padrone diventa parente*
- 50 *Saint-Gobain è un quartiere di Pisa*
- ◉ 54 *Guardo giù e c'è la nuca di Garibaldi*
- ◉ 56 *L'altro capo del telefono*
- ◉ 58 *Ai piani alti della cattedrale*
- 64 *Nakano di Sterpeti, pronipote di Otello*
- 66 *Ci stiamo bevendo il fiume Serchio*
- 70 *Costruito per il re, dimora di pipistrelli*
- ◉ 72 *Da via Vernagalli passate ore pasti*
- 74 *Qui torre di controllo*
- 78 *Alla Revet di Pontedera, dove finisce il multimateriale dei toscani*

- 83 Il rifugio di famiglia
- 📍 86 Quando Pisa era Manhattan
- 📍 90 Sopra le Logge di Banchi
- 📍 94 Il quinto monumento
- 📍 96 Seminarista per un giorno
- 100 Un castello pieno d'acqua
- 104 Nella torre di controllo dei treni
- 📍 108 Storie di una strada senza campanelli
- 110 L'Hospice c'è, ed è al quarto piano
- 114 Dentro la cartolina di Marina di Pisa
- 📍 118 Ridotto a una trappola per piccioni
- 120 I tormenti del conte Agostini
- 125 I monumenti che non sapete di poter visitare
- 📍 126 Il contorto caso dei "tombini arabi" di via dell'Occhio
- 128 Nello stabilimento dell'acqua Uliveto
- 132 7 luoghi proibiti di San Rossore
- 📍 144 Le mura non sono un monumento
- 150 Da Pisa a Livorno in un'ora di barca

- 153 *Pisa in 7 numeri*
- 154 *La C aspirata dei pisani, spiegata con la scienza*
- 📍 156 *Inaugura finalmente l'Origins Bridge!*

Come leggere (e copiare) questo libro

MAPPA, AREE TEMATICHE E PERSONAGGI

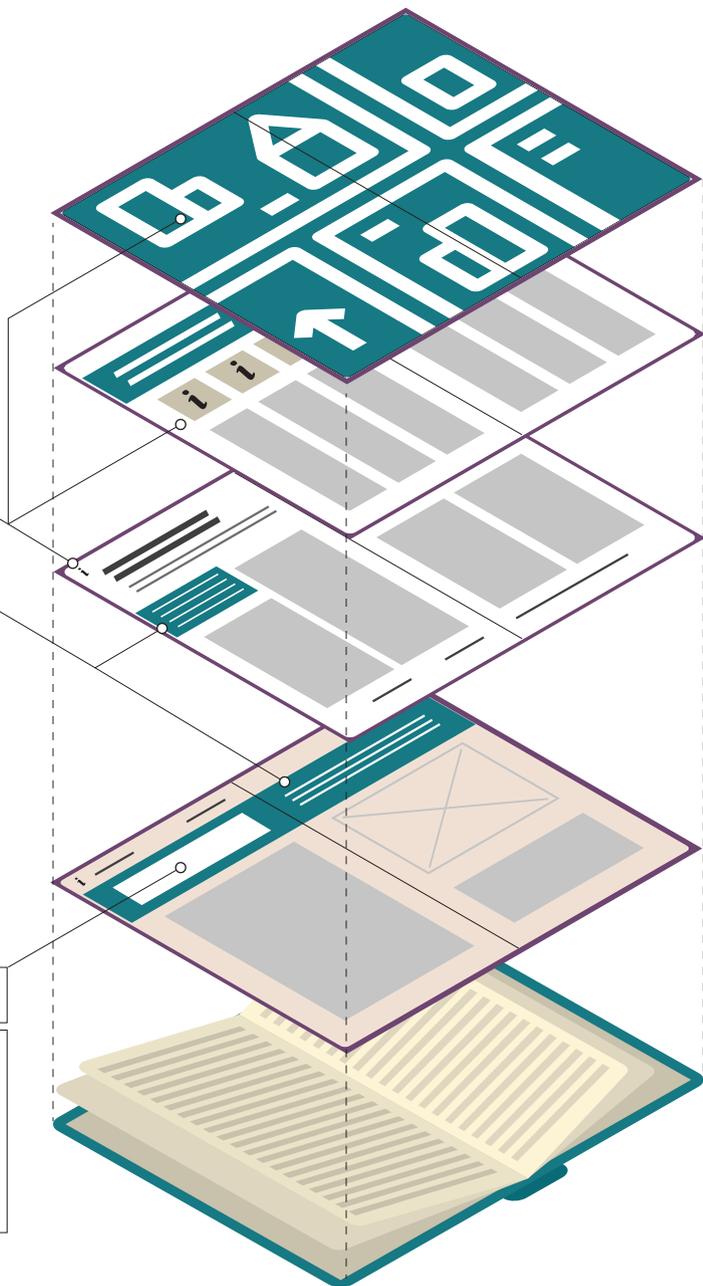
Sulle pagine iniziali degli articoli, in alto a sinistra, possono apparire due simboli. L'icona rivela l'area tematica del pezzo, mentre il pin indica che a quel "luogo proibito" è ispirato un toponimo di fantasia nello "Stradario delle curiosità", alle pagine 16 e 17. Infine tra le pagine 12 e 15 le aree tematiche sono enunciate e abbinata a dei personaggi pisani.

IL MOVENTE DELL'AUTORE

Nei box verdi che precedono i pezzi ogni cronista spiega perché ha intrapreso quell'indagine.

I "LUOGHI SPECIALI"

Le pagine a sfondo colorato individuano i "luoghi speciali". Sono tali poiché dimenticati dalla città o caratterizzati da aspetti invisibili colti dallo "sguardo proibito" del cronista.



Se volete pubblicare una guida della vostra città attraverso i suoi luoghi proibiti, scriveteci a redazione@secondacronaca.it. Vi forniremo altre specifiche grafiche ed editoriali

Luoghi proibiti contro luoghi-totem

Perché questo libro è necessario a Pisa

L'impulso di raccontare una Pisa "bella e impossibile" è nato in *Seconda Cronaca*. Reportage da contesti suggestivi, ma vietati ai più, appaiono già dai primi numeri: a remi sulla foce del Fiume Morto Nuovo (giugno 2014), o dentro le scuderie "Razza Latina" di via del Capannone (marzo 2015), un ignoto capolavoro di architettura. Scaturivano però da un criterio giornalistico che veicolavamo anche in pezzi di genere diverso (interviste, curiosità, editoriali), ossia indagare una realtà non convenzionale. Non era ancora emersa, nella coscienza dei redattori, una specifica modalità narrativa degli spazi cittadini. La svolta avviene il 12 ottobre del 2017. Al Teatro Lux è in programma l'evento "Nei luoghi proibiti di Pisa con le foto di *Seconda Cronaca*", una riproposizione di immagini e aneddoti sugli ambienti più esclusivi visitati fino ad allora. Alle 19 di quel giorno (lavorativo) compaiono al botteghino quattrocento persone. La metà, rimasta fuori, riempirà il Teatro Rossi un mese dopo, durante la replica.

Il successo imponeva una riflessione. Il solo istinto di esplorare il proibito bastava a spiegare un simile riscontro? O subentrava magari un anomalo legame tra i pisani e il proprio territorio?

Sappiamo, ad esempio, che nel mondo Pisa è una torre. In Italia invece è la Torre e un'università. Poche città

sono così note e nel contempo "travistate". La tirannia evocativa di certi posti ha saturato l'immaginario comune, adombrando la Pisa restante.

E poiché lo sguardo altrui condiziona, chissà che l'ideale di Pisa radicato nei pisani non sia in fondo schiacciato sugli stessi luoghi-totem (aeroporto e ospedale inclusi). Siamo dunque incompiuti abitanti che forse, inconsciamente, tramite i "luoghi proibiti" mirano a una percezione intima della città, libera da influenze esterne.

Dagli episodi del Lux e del Rossi, così, la redazione ha assimilato una sorta di investitura: appagare questo desiderio di riscatto del pubblico locale, dedicandosi a una riscoperta metodica degli spazi urbani. Numeri come *Guida turistica alle periferie di Pisa* (maggio 2018) o *I segreti delle mura di Pisa* (dicembre 2018) hanno quindi assodato un criterio editoriale di racconto dei luoghi, tutelando però la soggettività degli autori. L'urgenza comunicativa del singolo giornalista, infatti, ha ancora la priorità in *Seconda Cronaca*. Dai pezzi qui riproposti, editi tra il 2014 e il 2019, emerge però un graduale cambiamento nell'intenzione dei cronisti. La personale curiosità che ispirava i primi articoli, nel tempo è confluita in una più matura coscienza divulgativa. Chiamiamolo "spirito di servizio".

Sandro Noto

La fabbricazione degli occhiali

Perché questo libro è necessario anche fuori Pisa

*“Il mondo non più come un percorso da rifare senza sosta o come una corsa senza fine,
non più come una perenne sfida da accettare senza tregua,
non come unico pretesto per un'exasperante accumulazione né come illusione d'una conquista,
ma come ritrovamento d'un senso, come percezione di una scrittura terrestre,
d'una geografia di cui abbiamo dimenticato di essere gli autori”.*

George Perec – Specie di spazi

E sistono occhiali da vista, occhiali da sole, occhiali da piscina, da saldatore, da artificiere. Questo libro che avete tra le mani è un manuale per fabbricarsi un occhiale da città; ma non nel senso di un occhiale che uno si mette per andare in giro nelle strade del centro; no, questo è un occhiale che si mette per vedere la città: la città che non c'è più, la città non vista perché non cercata, la città mai vista perché quotidianamente sotto agli occhi; la città che sfugge in alto, in basso, di lato; la città che sta dietro porte chiuse da tempo, chiuse da talmente tanto tempo che uno nemmeno se la ricorda la porta; porte che uno preferirebbe non valicare mai e quindi evita, se ne tiene lontano e quindi non sa e si perde qualcosa.

Calvino ne “Le città invisibili” ha descritto cinquantacinque città, questa è la cinquantaseiesima. È quella parte della vostra città che non vedete pur avendola a portata di mano.

Questo libro è il frutto di sei anni di uno sguardo dedicato alla città; è il frutto di una precisa convinzione giornalistica che predilige l'occhio indagatore, che va a trovare la notizia e sa mettere in luce il nascosto, contrapposta a quella di un certo giornalismo rimestatore e parassitario della notizia palese.

Abbiamo inaugurato la nostra testata sei anni fa dicendo che il punto di partenza di *Seconda Cronaca* sarebbe stato un certo modo di vedere la città, nella convinzione profonda che se avessimo guar-

dato Pisa, in modo non provinciale e non banalmente campanilistico, avremmo spalancato una finestra sulla nazione e sul mondo; guardare una città di provincia in un certo modo, avrebbe garantito molte sorprese e non avremmo mai finito i temi, non avremmo mai finito le parole. All'inizio era una preoccupata intuizione, ora è una certezza.

Quest'esperienza ci ha consentito progressivamente di forgiare dei veri e propri occhiali; un modo diverso di guardare la città della Torre che è, ne siamo convinti, traslabile ad altre città. Crediamo che il nostro occhiale sia adattabile di volta in volta a tutte le piccole province italiane, perché evidenzia modi ricorrenti delle dinamiche e dei luoghi che permettono di riscoprire il riposto e di svelare il nascosto anche in altri contesti.

“SEMPRE VISTO, MAI VISTO”

Luoghi che hanno sempre transitato nel nostro campo visivo, ma non abbiamo mai visto realmente. Esempi: a Pisa le Logge di Banchi stanno al centro della città, tutti le vedono, ma molti nemmeno le notano, pochi si chiedono se il piano superiore contenga qualcosa, alcuni dicono di saperlo, quasi nessuno ha perseguito ed ottenuto il permesso di accesso. Noi ci siamo impuntati e le foto, più alcuni interrogativi posti a noti architetti della città, hanno restituito alla vita cosciente quel luogo (vedi pagina 90). Nemmeno a farlo apposta, specularlo, dalla parte opposta dell'Arno, anche lui sempre visto all'esterno, ma dentro sconosciuto ai più: il Casino dei Nobili. Non poteva sfuggirci il suo splendido e ignoto salone delle feste.

Appartiene trionfante a questa categoria persino il primo monumento cittadino, il Duomo, da noi ulteriormente scoperto, rivelato cambiando angolazione, volando fin lassù, in alto, nell'alto dei matronei, fino al sottotetto, guardando poi laggiù, al basso basso del suo prato, denominato non a caso il quinto monumento della piazza. Chi ha cura di quel prato che deve essere sempre verde perfetto, per incorniciare con efficacia la bellezza dei marmi del Battistero, della Torre, del Camposanto, del Duomo? Aprire degli spazi è aprire alle storie. La schiusa di un'ostrica che regala una perla inedita ai più. L'occhio esplora e la foto ritrae. Abbiamo avuto una regola sin da subito: tutte foto originali, niente foto scippate alla rete; perché una foto non solo esplora, illustra, disvela; ma la foto commenta, incastona, essenzializza.

**“APRITE QUELLA PORTA!” “NON Aprite QUELLA PORTA!”
“RIAPRITE QUELLA PORTA!”**

In maniera più intuibile c'è poi lo sguardo curioso di vedere là dove nessuno ha mai visto o perché non ha osato o perché non ha mai ritenuto possibile entrare. Le bellissime dimore storiche, spesso case private, spesso uffici, in ogni caso invisibili ai più. Vedere posti dediti alla iper-visione: la torre di controllo dell'aeroporto o la stanza di controllo dei treni. Posti per accedere ai quali a volte siamo stati disposti ad aspettare mesi (ora meno, un po' perché siamo conosciuti, un po' perché siamo rispettosi e anche con le istituzioni possiamo ormai esibire un certo curriculum).

Oppure posti in cui aprire la porta appare sconsigliato, o perché luoghi del dolore, come l'Hospice, o perché luoghi che nessuno ha pensato fossero più animati da relazioni o vite interessanti (siamo spesso vittime di preconoscenze sclerotizzate e non più aggiornate che ci rendono fortemente ipovedenti): come si vive in un seminario, chi sono i seminaristi del terzo millennio? Come passano le loro giornate? Su cosa e a cosa si preparano?

La curiosità come migliore stella di orientamento. Che fine ha fatto quel luogo così magico e raro che entrandoci sembrava di essere a Manhattan? Spesso le cose sono ancora lì, non esistono soprattutto perché sono dimenticate, ma ci aspettano per raccontare storie vecchie e nuove. Possono rientrare a far parte della vita coscienziale della città; non musei, ma luoghi in grado di rivitalizzare una riflessione su com'era e come potrebbe diventare la città. Spaziare nel tempo allora facendo dialogare a distanza la vecchia Saint-Gobain, fulcro delle lotte di classe della città industriale degli anni sessanta, con l'Origins Bridge, il ponte della scienza, tempio della città futura, in linea con l'industria culturale che oggi la città alimenta e la sproporziona; anch'esso luogo proibito perché bloccato nella sua costruzione dalla nuova giunta che la città comanda e che quel ponte non ha saputo vedere.

“LUOGHI SOGLIA” E “LUOGHI OLTRE”

I luoghi soglia sono piccoli, tracce che rimandano ad altro, minute lampade magiche che a sfregarle, a interrogarle, rivelano mondi non palesi. Come un piccolo telefono a rotella appiccicato ad un muro un po' periferico, ma pur sempre muro del binario numero 1 della stazione centrale. Incorniciato da una moltitudine fitta di numeri annotati nel tempo da diverse mani attorno a lui, si manifesta come micro-luogo in grado di aprire altre porte, di comandare soluzioni. Lo sguardo scivola in basso e scopre un tombino scritto in arabo. Piccola traccia che schiude sorprendenti storie nordafricane, quando una certa ingegneria nostrana era di casa laggiù.

E poi i “luoghi oltre”: quelli che ci illudono di essere binari morti del gesto quotidiano, ma non lo sono. In quale luogo altro, più grosso e misterioso, vanno tutti i rifiuti dopo essere stati conferiti correttamente alla differenziata? Una “gita” alla Revet di Pontedera che ci ha fatto scoprire dove finisce quasi tutto il multimateriale della Toscana, vale per un giornalista o per il semplice cittadino curioso, più di una vacanza a Gardaland.

Ci sono altre scoperte che si possono fare con i nostri occhiali, ma ora ne sapete abbastanza per adattarli alla vostra città e continuare autonomamente la ricerca; se invece siete convinti che il nostro modo di guardare possa funzionare anche da voi e sanamente volete copiarci, seguite le istruzioni a pagina 4 e saremo ben lieti di passarvi altre accortezze. Se invece siete pisani ci auguriamo possano appassionarvi certe nostre prospettive, paladine di un rinnovato appello a favore dello stupore con cui si può guardare alla nostra vita e al mondo.

Franco Farina



Questa avventura è stata possibile
grazie alle indagini di *Seconda Cronaca*.

Per continuare il viaggio
abbonatevi sul nostro sito

www.secondacronaca.it

